

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

216° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

2^a - Giustizia *Pag.* 8

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 2^a (Giustizia) *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv *Pag.* 10

Interventi nel Mezzogiorno » 14

Riconversione industriale » 16

Sottocommissioni permanenti

5^a - *Bilancio - Pareri* *Pag.* 22

COMMISSIONI RIUNITE1^a (Affari costituzionali)

e

2^a (Giustizia)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

Presidenza del presidente della 1^a Comm.ne

MURMURA

indi del presidente della 2^a Commissione

DE CAROLIS

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Spinelli.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REDIGENTE**

« **Provvidenze per il personale della magistratura** » (1261), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione degli articoli, con modificazioni)

« **Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato** » (520) (Rinvio della discussione)

Dovendosi discutere nel corso della prossima settimana il disegno di legge n. 1268, relativo alle provvidenze per i magistrati amministrativi, il presidente Murmura propone che a quella sede venga rinviata la discussione del disegno di legge n. 520, riguardante disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato.

Convengono le Commissioni riunite.

Quindi riferiscono favorevolmente sul disegno di legge n. 1261 i relatori Saporito e Scamarcio.

Il senatore Saporito rileva che il provvedimento non solo non contraddice l'esigenza di una normativa organica sull'ordinamento giudiziario, ma ne anticipa alcune realizzazioni, affrontando il prioritario proble-

ma di un decoroso trattamento economico dei magistrati. Sottolinea quindi che sussistono sufficienti motivi a sostegno della legittimità costituzionale degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Scamarcio, dopo aver osservato che il trattamento retributivo dei magistrati, per effetto del progressivo aumento del costo della vita, ha subito dal luglio 1972 ad oggi una perdita del potere di acquisto aggirantesi attorno al 45 per cento, dà illustrazione delle norme che dispongono ritocchi tabellari dello stipendio e l'attribuzione di una indennità non pensionabile. Tutto ciò nell'intento di impedire un calo di aspirazioni all'ingresso in magistratura di persone tecnicamente preparate e di accettabile dignità, nonchè l'esodo, già in atto, dalla magistratura stessa, verso attività più remunerative e meno stressanti. Dopo aver ricordato il contenuto della legge numero 97 del 1979, che introduceva, per i magistrati, un particolare meccanismo di adeguamento automatico degli stipendi a periodicità triennale, sostiene la necessità di non limitare alle sole voci retributive pensionabili il sistema di indicizzazione ora in discussione.

Conclude quindi invitando le Commissioni riunite ad approvare il provvedimento che, perfezionato nel modo da lui indicato, in coerenza peraltro con gli emendamenti in tal senso proposti dal Governo, assicurerebbe finalmente una vera indipendenza economica alla magistratura.

Segue la discussione.

Il senatore Valiani, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, afferma che la posizione economica dei magistrati va rafforzata. Al contempo, però, occorre evitare che i miglioramenti in discussione vengano estesi a tutto il comparto del pubblico impiego al fine di impedire pericolose ripercussioni inflazionistiche. Conclude dichiarando di non condividere il contenuto di un emendamento presentato dal Governo all'articolo 2,

volto ad abbassare dal 40 al 30 per cento l'adeguamento di diritto dello stipendio nel quadro del meccanismo previsto dallo stesso articolo 2.

Anche il senatore Filetti esprime consenso al disegno di legge in quanto occorre che le retribuzioni dei magistrati siano adeguate alle funzioni che essi sono chiamati a svolgere. Osserva però che la speciale indennità da attribuirsi ai sensi dell'articolo 3 non risulta adeguatamente motivata, come pure il secondo comma dell'articolo 5 (sulle piante organiche degli uffici giudiziari) appare formulato in modo troppo generico. Dopo avere richiamato l'attenzione delle Commissioni riunite sulla necessità di dare incremento alla professionalità dei magistrati più che al loro numero, conclude ribadendo di essere d'accordo con la *ratio* che ha ispirato il disegno di legge n. 1261.

Il senatore Conti Persini dichiara di essere d'accordo con il contenuto del disegno di legge anche se, a suo parere, occorre disporre la corresponsione di indennità speciali anche in favore dei magistrati della giustizia militare, come pure occorrerebbe prevedere il collocamento a riposo al 1° gennaio dell'anno successivo alla data di compimento del settantesimo anno di età per il personale indicato all'articolo 1 del disegno di legge.

Secondo il senatore Tropeano le norme in discussione giungono con ritardo al vaglio del Parlamento, atteso che i problemi cui esse cercano di provvedere erano stati adeguatamente studiati in sede di discussione della legge 2 aprile 1979, n. 97, sull'adeguamento degli stipendi dei magistrati. È pertanto positivo il nuovo meccanismo di adeguamento delle retribuzioni come pure positivamente vanno considerati sia l'incremento tabellare sia la corresponsione della indennità speciale. Dopo avere ricordato l'impegno dei parlamentari comunisti, anche alla Camera, per pervenire a tempestive soluzioni delle questioni oggi all'esame, dichiara che sarebbe grave se, come da talune voci viene riferito, dovesse riscontrarsi una parziale carenza di copertura del disegno di legge. Il Governo deve indicare oggi stesso la copertura finanziaria delle norme in discussione e deve pure, afferma il senatore Tropeano, concluden-

do, più speditamente condurre in porto le iniziative atte a rendere più funzionale l'amministrazione della giustizia.

Il senatore Gozzini auspica che l'adozione del meccanismo della indicizzazione prevenga situazioni di conflitto in seno alla magistratura la quale deve essere posta in grado di far fronte al ruolo che le compete. Tutto ciò che è volto a potenziare la funzione giudiziaria deve trovare l'assiduo impegno del Parlamento. Occorre peraltro prevenire anche il pericolo di rivendicazioni da parte di altri settori, indotte dalle provvidenze in discussione. Bisogna poi considerare che i magistrati, alcuni dei quali rischiano quotidianamente anche la vita, percepiscono retribuzioni assai inferiori a quelle di coloro che hanno impieghi presso enti economici. A suo parere lo Stato non può usare una filosofia economicistica di bassa lega. Sarebbe invece necessaria una « gabbia legislativa » che blocchi la giungla retributiva: l'inerzia del Parlamento in questo campo può diventare un contributo al disfrenarsi degli appetiti corporativi. A questo proposito, e in via del tutto incidentale, rileva, concludendo, che in tema di scioperi o si giunge alla autoregolamentazione ovvero si procede ad una disciplina per legge di tale diritto.

Ad avviso del senatore Agrimi occorrerebbe attentamente riflettere sul contenuto delle norme in discussione. Già in passato per provvedimenti analoghi le assicurazioni sulla definitività di misure di carattere retributivo a favore dei magistrati si sono rivelate non fondate sicchè occorrerebbe stabilire una volta per tutte l'effettiva retribuzione degli appartenenti a questa categoria sganciandone la disciplina da quella prevista per il personale del pubblico impiego. Occorre cioè evitare occasioni ed appigli di un contenzioso che ormai è divenuto ricorrente. L'autonomia di cui giustamente gode il settore deve valere anche per il trattamento normativo.

In definitiva, sostiene il senatore Agrimi, come ha già avuto modo altre volte di rilevare, bisogna impedire quella confusione normativa che a suo tempo ha rappresentato l'appiglio per sollecitare ulteriori innovazioni in campo retributivo.

A suo parere inoltre non è opportuno corrispondere una indennità speciale, come quella prevista dall'articolo 3. Tale misura non può essere qualificata come indennità di rischio in quanto, in tal caso, occorrerebbe distinguere i soggetti che ai rischi sono esposti rispetto a coloro che non lo sono.

Più congruo sarebbe incrementare di pari importo gli stipendi tabellari, anche al fine di evitare complicati conteggi i cui oneri finanziari risultano rilevanti.

Il senatore Riccardelli pone in rilievo come stia decrescendo il livello culturale dei partecipanti ai concorsi e come d'altra parte sia in incremento l'esodo dei magistrati verso altre professioni. Ciò induce a riflettere sulla necessità di un trattamento adeguato. Naturalmente i problemi della giustizia non si risolvono soltanto sotto questo profilo, ma occorre approntare al più presto quelle misure, già da tempo sollecitate, atte a migliorare la funzionalità di questa vitale ed importante branca dello Stato. Precisa quindi che, a suo parere, l'indennità speciale disposta dall'articolo 3 avrebbe dovuto essere meglio motivata e che, in effetti, la sua corresponsione dovrebbe essere prevista solo per i magistrati preposti a compiti particolari. Non è esente da critiche neppure l'aumento dell'organico disposto dal primo comma dell'articolo 5. Ciò che effettivamente manca nella amministrazione della giustizia è una organizzazione adeguata per un impiego razionale del personale giudiziario. Conclude ribadendo che problema di fondo nella magistratura rimane quello del livello culturale dei giudici che a volte assommano su di sé poteri enormi: una cultura adeguata è il presupposto per lo svolgimento serio di funzioni tanto delicate.

Il senatore Di Lembo dichiara che il Gruppo della Democrazia Cristiana concorda con il disegno di legge all'esame, anche se non vanno sottovalutate le considerazioni svolte dal senatore Agrimi. Occorre rilevare che una spinta al superamento dello stato di frustrazione in cui versa parte della magistratura costituisce un grosso contributo per una maggiore funzionalità della giustizia. Dopo aver osservato che i problemi principali sono rappresentati dalla disaffezione verso l'ingresso in carriera da parte dei gio-

vani nonché dal non eccellente livello della preparazione culturale di coloro che prendono parte ai concorsi, afferma che il provvedimento all'esame va approvato in quanto oggi la magistratura richiede una maggiore professionalità. Ciò giustifica la corresponsione della indennità speciale a tutti magistrati.

Il senatore Branca concorda con la proposta avanzata dal senatore Agrimi in quanto sulla corresponsione dell'indennità speciale grava un sospetto di incostituzionalità. Sarebbe pertanto necessario inglobare tale cifra nello stipendio previsto dalla tabella allegata al disegno di legge. Del resto la corresponsione di una indennità speciale non trova fondamento costituzionale neppure sotto il profilo della particolare professionalità dei magistrati, dato che tale requisito, in effetti, deve essere comune a tutti i funzionari pubblici. Non è neppure invocabile l'assenza di limiti precisi all'orario di lavoro, in quanto analoga disciplina vige anche per i funzionari pubblici che hanno un ruolo dirigente. Nè varrebbe invocare il rischio cui i magistrati vanno sottoposti perchè in senso stretto corrono rischi solo lacuni di essi; mentre in senso largo, tutti gli addetti al pubblico impiego — e non solo essi — sono esposti a pericoli.

Il senatore Branca conclude affermando che sarebbe opportuno sganciare il trattamento dei magistrati da quello dei pubblici impiegati.

Il senatore Calarco non condivide le osservazioni espresse dal senatore Branca, rilevando che i magistrati sono preposti a compiti particolari che pertanto legittimano la corresponsione di particolari indennità.

Conclude rilevando che le retribuzioni dei magistrati non sono affatto elevate o sono addirittura ad un livello troppo basso, come nel caso degli uditori giudiziari.

Prende la parola il senatore Bonifacio. Dopo avere precisato, in riferimento all'ultima considerazione svolta dal senatore Calarco, che, in realtà, gli uditori giudiziari beneficiano di una indennità di missione che consente loro di percepire una retribuzione dignitosa, ribadisce il giudizio positivo del Gruppo della Democrazia cristiana sul disegno di legge n. 1261. In riferimento poi alla

esigenza di sganciare il trattamento dei magistrati da quello dei pubblici impiegati, il senatore Bonifacio rileva che già sono in vigore tabelle retributive autonome per i magistrati. Dopo essersi soffermato a rievocare le varie misure adottate in favore di tale categoria, anche per attestare come il Parlamento abbia compiuto il proprio dovere rispetto alla magistratura, dichiara di condividere, nelle linee di fondo, quanto il senatore Branca ha esposto.

In effetti alcune delle norme all'esame potrebbero presentare — anche a giudizio del senatore Bonifacio — dubbi di legittimità costituzionale oltre che incentivare altre rivendicazioni. In ogni modo la normativa va vista sotto un profilo contingente, in attesa di un organico riordino del settore che si deve giovare di numerose altre misure di cui il Parlamento si sta già occupando come, per esempio, per il giudice di pace. Sarebbe opportuno prendere in speciale considerazione la posizione di quei magistrati preposti ad uffici particolarmente esposti, valutandola adeguatamente ai fini della progressione economica e di carriera. Non è possibile continuare ad applicare indiscriminatamente il principio della inamovibilità congiuntamente a quello di una progressione economica che prescinde dalle effettive funzioni esercitate.

Circa l'aumento dell'organico di 150 unità disposto dall'articolo 5 del disegno di legge, il senatore Bonifacio osserva che i problemi della giustizia italiana — che vanta il maggior numero di magistrati nel raffronto con gli altri paesi europei — non si risolvono attraverso mutamenti della pianta organica, ma con provvedimenti coraggiosi, incluso quello della riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Sotto questa luce il provvedimento in discussione rappresenta un momento contingente nel quadro di una strategia complessiva che va portata rapidamente a compimento.

Conclusa la discussione generale, replica, in primo luogo, il relatore Saporito, secondo il quale la norma sulla indennità speciale non è viziata da illegittimità costituzionale. Del resto misure in questo senso so-

no già state adottate per altre categorie, come gli ispettori delle finanze, i postelegrafonici ed in altri casi. Il relatore Scamarcio, a sua volta, ribadisce l'esigenza di approvare al più presto il disegno di legge, in ordine al quale non ha perplessità di ordine costituzionale. La magistratura sta in trincea per difendere questo Stato e questa democrazia ed occorre pertanto provvedere alle sue esigenze. Conclude dichiarandosi favorevole alle proposte di emendamento presentate dal Governo.

Ha la parola il sottosegretario di Stato Gargani. L'approfondito dibattito svoltosi lo esime da un lungo intervento — egli dice — permettendogli di succintamente rilevare che il Governo è d'accordo nell'inquadrare le misure all'esame in un più organico disegno atto a meglio definire l'assetto funzionale del mondo della giustizia.

Il disegno di legge sotto certi aspetti risolve il problema dell'adeguamento periodico della retribuzione in collegamento al nuovo trattamento tabellare. Soffermandosi quindi a dare illustrazione dei meccanismi di adeguamento, afferma che l'indennità disposta dall'articolo 3 non può essere qualificata come indennità di rischio. Si tratta in realtà di un incremento retributivo per coloro che sono in servizio mentre, se dovesse essere trasformata in un incremento dello stipendio tabellare, potrebbe risolversi in un incentivo all'esodo, avuto riguardo alle norme sul trattamento pensionistico.

Circa l'aumento di organico previsto dall'articolo 5 occorre tenere presente la necessità di corrispondere alle esigenze prospettate da determinate sedi che, in attesa di una più organica redistribuzione dei posti fra i vari uffici giudiziari, avvertono la necessità di un incremento di giudici a loro disposizione.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Il senatore Agrimi, dopo averne dato illustrazione, ritira un emendamento volto a maggiorare tutte le voci delle tabelle annesse al disegno di legge richiamate dall'articolo 1.

Posto ai voti, l'articolo 1 è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 2.

Favorevoli i relatori, sono approvati due emendamenti presentati al primo e quarto comma dal Governo, nonchè l'articolo 2 nel testo emendato.

Il senatore Vitalone trasforma in ordine del giorno, che viene accolto come raccomandazione dal Governo, il testo del seguente articolo aggiuntivo 2-bis da lui presentato insieme ad altri senatori:

« Le Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato,

sollecitano l'estensione degli aumenti previsti dagli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 1261, in misura corrispondente, ai magistrati in pensione, tenuto conto della qualifica e dell'anzianità di servizio, qualunque sia l'epoca di cessazione del rapporto di lavoro.

(0/1261/1/1-2) VITALONE, ROSI, VERNASCHI,
PAVAN, COCO, CALARCO

Si passa alla discussione dell'articolo 3.

Favorevoli i relatori, viene accolto un emendamento aggiuntivo presentato dal Governo, secondo il quale l'indennità di cui al primo comma è adeguata ogni triennio contestualmente all'adeguamento degli stipendi previsti dall'articolo 2 e nella misura percentuale per questi ultimi stabilita.

Sono poi approvati l'articolo 3, nel testo emendato, e i successivi articoli 4, 5 e 6. Su proposta del Governo viene quindi approvato un emendamento sostitutivo, in tema di copertura finanziaria, al primo comma dell'articolo 7. L'articolo 7 nel testo emendato nonchè le tabelle allegate vengono quindi approvate.

La Commissione infine conferisce ai relatori il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea nel testo degli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 13,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Gargani e Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'ingresso in magistratura » (948)

« Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura » (949)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 10 dicembre.

Il Presidente dà lettura del parere favorevole pervenuto dalla 5^a Commissione sul disegno di legge n. 948.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Coco osserva che non si può non formulare un giudizio favorevole sul contenuto del disegno di legge n. 948, con cui si delinea finalmente l'auspicata organica riforma delle norme disciplinanti l'ingresso in magistratura, introducendosi in particolare la previsione di un periodo di tirocinio per i vincitori dei concorsi per l'ammissione in magistratura, solo al termine del quale si procederà alla nomina a magistrato (in proposito l'oratore prospetta comunque al Governo l'opportunità di prevedere per coloro che non superino il tirocinio la possibilità di passare ad altro ruolo dello Stato).

Differente valutazione egli esprime invece in ordine al disegno di legge n. 949, giacché l'esigenza su cui questo si fonda, e cioè di aumentare sollecitamente il contingente de-

gli uditori giudiziari, è in netto contrasto con le linee delle riforme più qualificanti finora avviate per razionalizzare il lavoro dei magistrati, dalle quali tutte emerge soprattutto l'esigenza di un miglioramento qualitativo dei magistrati. Miglioramento che certo non si avrà aumentando il numero degli uditori giudiziari visto che già con i concorsi attuali, pur con la massima buona volontà da parte delle commissioni esaminatrici, non si riesce a coprire tutti i posti disponibili, a causa del livello dei concorrenti.

Il senatore Coco conclude prospettando l'opportunità di soprassedere dall'esame del disegno di legge n. 949.

Si associano i senatori Agrimi, Rosi (che peraltro dichiara di non condividere la proposta di far transitare in altri ruoli dello Stato i futuri vincitori dei concorsi in magistratura che non superino il periodo di tirocinio), Filetti e Gozzini, il quale sottolinea l'esigenza in questa materia di avere un quadro preciso e completo entro cui inserire i singoli interventi.

Il senatore Valiani fa presente la necessità che in ogni modo si faccia fronte, sia pure attraverso una selezione seria ed impegnativa, alle carenze di organico dei magistrati impegnati in attività inquirenti e giudicanti soprattutto in materia di terrorismo; carenze da più parti sottolineate e alle quali probabilmente non si potrà ovviare solo attraverso la pur indispensabile razionalizzazione della distribuzione attuale dei magistrati.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Spinelli, il quale, nel prendere atto della convergenza registratasi sulla necessità dell'introduzione del periodo del tirocinio per i vincitori del concorso in magistratura, prospetta l'opportunità, in relazione al disegno di legge n. 949, che la Commissione tenga comunque conto di quei punti che si inseriscono nel quadro di riforma prospettato nel disegno di legge n. 948.

Interviene quindi il relatore Di Lembo, che ribadisce quanto già da lui osservato, in sede di illustrazione introduttiva, circa l'esigenza di puntare soprattutto sul miglioramento della qualità di magistrati; obiettivo questo che si potrà ottenere — a suo avviso — solo rafforzando la dignità del ruolo del magistrato e non certo aumentando il numero dei posti a concorsi, che già adesso non trovano copertura.

Il relatore conclude quindi sottolineando la necessità che la Commissione proceda al varo delle innovazioni contenute nel disegno di legge n. 948 mentre sarebbe preferibile accantonare l'altro disegno di legge.

Il Presidente prende atto dell'unanime orientamento della Commissione in ordine alla opportunità di tener conto nel corso dell'esame soprattutto delle prospettive di riforma contenute nel disegno di legge numero 948.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa ieri.

Il Presidente dà lettura degli emendamenti presentati dal senatore Filetti e di quelli a firma dei senatori Calarco e Sica.

Interviene quindi il senatore Valiani il quale prospetta l'esigenza, per intuibili ragioni, di assicurarsi che l'aumento della competenza per materia del pretore non importi il trasferimento a questo giudice anche della cognizione di reati connessi al fenomeno del terrorismo.

Il Presidente avverte infine che data la concomitante riunione delle Commissioni 1^a e 2^a fissata per le ore 10,30, il seguito della discussione deve essere rinviato.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

— Il Presidente della RAI ha trasmesso il bilancio dell'esercizio 1979. Copia di esso e della relativa relazione è stata inviata a tutti i commissari;

— con lettera del 15 dicembre, il presidente della Confederazione italiana coltivatori ha rinnovato la richiesta dell'organizzazione ad essere ammessa a partecipare alle trasmissioni di Tribuna sindacale. L'esame della questione è deferito alla Sottocommissione per le Tribune;

— con lettera del 23 dicembre, il Presidente della RAI ha fornito risposta ad una lettera con la quale si chiedevano notizie in ordine ad eventuali « distacchi » di dipendenti e giornalisti presso segreterie, uffici di partito o altri enti. La lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria;

— con lettera del 30 dicembre, i consiglieri di amministrazione della Concessionaria Tecce, Vacca e Vecchi hanno richiamato l'attenzione della Commissione sulla relazione della Corte dei conti sui bilanci della RAI ed, in particolare, sul rilievo che la nomina di due nuovi vice Direttori generali dell'Azienda sarebbe in contrasto con il carattere vincolante della previsione dell'articolo 13 della legge di riforma;

— con lettera del 7 gennaio, il Presidente della RAI ha comunicato, per i conseguenti adempimenti da parte della Commissione parlamentare, che il dottor Luca Pavolini, consigliere d'amministrazione della RAI, essendo entrato a far parte della Camera dei deputati a seguito di rinuncia di altro parlamentare, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico nella Concessionaria, conferitogli il 21 maggio 1980 da questa Commissione;

— con lettera dell'8 gennaio, il Presidente della RAI ha comunicato che il Consiglio di amministrazione, conformemente alle decisioni della Commissione parlamentare in ordine al limite massimo degli introiti pubblicitari per il 1981, ha approvato l'assetto della pubblicità radiotelevisiva per detto anno, dando nel contempo mandato alla direzione generale di approfondire il tema della pubblicità televisiva sulla terza rete. Il Presidente della RAI ha inviato altresì un fascicolo che illustra, fra l'altro, le modalità di acquisizione del maggior gettito pubblicitario, le agevolazioni previste per le imprese operanti nel Mezzogiorno, le norme sulla utilizzazione dei filmati pubblicitari. Il fascicolo è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria e l'esame di esso è, in particolare, deferito alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa;

— con lettera del 21 gennaio, il Presidente della RAI ha trasmesso il piano annuale 1981 dei programmi radiofonici per l'estero da irradiare in onde corte e medie dall'Italia.

Il Presidente propone che il senatore Graneli venga incaricato di riferire alla Commissione, tenendo anche in considerazione il piano relativo al 1980, redigendo il relativo parere previsto dalla legge.

Così rimane stabilito;

— con lettera del 12 gennaio, il Direttore delle Tribune, dottor Jacobelli, ha trasmesso il testo stenografico dell'ultima Tribuna politica « flash » del partito radicale, sottolineando, tra l'altro, l'esigenza di individuare i soggetti facoltizzati ad utilizzare i tempi della suddetta formula di trasmissione;

— con lettera del 16 gennaio, il deputato Borri ha sollevato il problema dell'autonomia dei partiti aventi diritto a partecipare alle trasmissioni delle Tribune, con riferimento alla nota trasmissione del 12 gennaio scorso, nella quale è apparsa una figlia del giudice D'Urso; ha, tra l'altro, sottolineato l'esigenza che la Commissione approfondisca la riflessione sulla normativa delle Tribune, soprattutto per assicurare la scelta di soluzioni adeguate per il futuro;

— con lettera del 21 gennaio, il Presidente della RAI ha reso noto che il Consiglio di amministrazione ha iniziato un'approfondita discussione sulla linea informativa delle testate radiotelevisive in occasione del rapimento del giudice D'Urso. In questo quadro, il Consiglio si è particolarmente soffermato sulla nota vicenda della trasmissione di Tribuna « flash » del 12 gennaio scorso, invitando la Commissione a rivedere, alla luce della citata esperienza, taluni aspetti della regolamentazione delle Tribune.

La lettera è a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Il Presidente fa presente che la Sottocommissione per le Tribune, riunitasi ieri, ha già iniziato l'esame di una proposta di Regolamento generale delle Tribune, teso ad innovare la disciplina di questo delicato settore, anche sotto il profilo evidenziato dall'organo di gestione della RAI.

Il senatore Granelli ritiene utile stabilire la data per una discussione approfondita delle questioni sollevate con la diffusione del « flash » di Tribuna politica richiesto dal partito radicale; preme tuttavia esprimere sin da ora un giudizio, severamente critico sulla scelta operata dal partito suddetto, impegnando la Sottocommissione per

le Tribune a proseguire l'esame del nuovo Regolamento generale alla luce di tale ferma presa di posizione della Commissione.

Il senatore Noci ritiene che dell'episodio in questione si possa opportunamente discutere quando si affronterà la nuova regolamentazione delle Tribune.

Il deputato Ciccio Messere non ha difficoltà a che venga avviata una discussione sul « flash » del 12 gennaio, purchè essa non si estenda all'intera normativa del Regolamento generale, sulla quale è emerso l'orientamento di favorire la necessaria riflessione delle forze politiche.

Dopo che il senatore Valenza ha riassunto l'andamento della riunione di ieri della Sottocommissione delle Tribune e dopo che il deputato Borri ed il senatore Granelli hanno sottolineato l'importanza di una presa di posizione sul caso specifico sollevato, anche in relazione al notevole impatto sulla pubblica opinione che la diffusione del « flash » ha avuto, il senatore Ferrara preannuncia che la sua parte politica presenterà una proposta di risoluzione sulla questione.

Dopo brevi interventi dei deputati Bernardi e Baghino, e del senatore Granelli, il deputato Agnelli ritiene che debba essere affrontato con urgenza il problema sollevato con la lettera del deputato Borri: un rinvio, anche breve, potrebbe assumere il significato di una sottovalutazione del grave episodio.

Il deputato Milani sottolinea l'urgenza di affrontare in Commissione la discussione sul Regolamento generale delle Tribune, da gran tempo continuamente rinviato.

Il senatore Ferrara, stigmatizzata la scelta del partito radicale di cedere alla famiglia del giudice D'Urso il « flash », in un momento tanto delicato, ritiene di poter cogliere tutte le ragioni per un'immediata presa di posizione della Commissione la quale, fin da oggi marchi responsabilmente le distanze da un uso capzioso e pericoloso del mezzo radiotelevisivo.

Il deputato Ciccio Messere, premesso che in materia di Tribune la corrispondenza della singola trasmissione alle norme di legge e regolamentari vigenti in materia è la base per ogni giudizio sull'uso legittimo dello spa-

zio delle Tribune e che la legittimità dell'uso dello spazio in discussione non è revocata in dubbio da alcuno, ritiene che qualora la Commissione si spingesse a formulare un giudizio di opportunità politica sul « flash » del 12 gennaio invaderebbe un campo che non le è proprio. Osserva, altresì, che l'ordine del giorno della seduta odierna non prevede un'apposita discussione sul caso in questione: ragioni anche di ordine regolamentare ostano pertanto, a suo avviso, alla discussione sulla proposta di risoluzione preannunciata dal senatore Ferrara.

Il deputato Trombadori rileva che il rappresentante radicale ricorre ad inesistenti argomenti di carattere regolamentare per sfuggire ad un giudizio che evidentemente teme. La tribuna « flash » del 12 gennaio è stata diffusa, senza alcun dubbio, nel pieno rispetto della vigente normativa sulle Tribune. Tuttavia il PCI, come anche numerose altre parti politiche, rileva una contraddizione grave tra l'uso regolamentare, ma non responsabile, della Tribuna « flash » e la strumentalizzazione di essa a fini politici, in spregio della funzione del servizio pubblico radiotelevisivo — che non è paragonabile a quella svolta dall'informazione a mezzo stampa — destinatario di precisi indirizzi emanati dal Parlamento, anche in tema di informazione sul fenomeno del terrorismo. È pertanto necessario esprimere nell'odierna seduta un fermo giudizio politico sull'episodio, anche in vista di modificazioni ormai indifferibili alla normativa delle Tribune.

Il deputato Baghino, riferendosi alle eccezioni di ordine regolamentare avanzate dal deputato Ciccio Messere, propone che la Commissione decida con un voto se sviluppare ulteriormente o meno, nell'odierna seduta, la discussione sulla questione sollevata dal deputato Borri.

Dopo brevi interventi del deputato Milani e del senatore Granelli — il quale annuncia che anche il gruppo della Democrazia cristiana presenterà una propria proposta di risoluzione — il deputato Ciccio Messere, riferendosi alle norme dei regolamenti delle due Camere che disciplinano l'inserzione di un nuovo punto all'ordine del giorno, propo-

ne che la Commissione chieda alla Presidenza della Camera di pronunciarsi sulla ricevibilità di proposte di risoluzione concernenti argomenti non iscritti all'ordine del giorno, anche se riguardanti l'oggetto delle comunicazioni del Presidente.

Il Presidente, dato atto che la Commissione non accoglie la proposta del deputato Ciccio Messere, dietro richiesta dei rappresentanti dei gruppi della Democrazia cristiana e del Partito comunista, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 13,30).

Il Presidente dà lettura di quattro proposte di risoluzione pervenute alla Presidenza.

La prima, presentata dai gruppi del PCI, del PDUP e della Sinistra indipendente, è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di vigilanza, udite le comunicazioni del Presidente, deplora l'uso strumentale e dannoso per gli interessi della collettività nazionale e per l'esigenza di difesa delle istituzioni democratiche che della Tribuna « flash » ha fatto il Partito radicale, in occasione del rapimento del giudice D'Urso da parte delle Brigate rosse.

Ritiene indispensabile ed urgente che tale grave episodio sia occasione di una approfondita riflessione, dalla quale emergano anche criteri per adeguare il regolamento generale delle Tribune ».

La seconda proposta di risoluzione, presentata dai gruppi della DC e del PRI, è del seguente tenore:

« La Commissione, udite le comunicazioni del Presidente, considerando l'uso strumentale e dannoso fatto dal partito radicale della Tribuna « flash » nella vicenda del rapimento D'Urso, invita la Sottocommissione per le Tribune a riconsiderare la normativa del regolamento generale anche in relazione al deplorabile episodio ed a sottoporre alla prossima seduta della Commissione adeguate proposte al riguardo ».

La terza proposta di risoluzione, presentata dal gruppo del PSI, è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di vigilanza, ritiene che la trasmissione della Tribuna "flash" del Partito radicale, nella quale la figlia del magistrato D'Urso, costretto in prigionia, ha rivolto un appello per la salvezza del padre, non contravvenga alle norme del vigente regolamento generale delle Tribune.

Considerato che la gravità e l'eccezionalità del momento in cui l'appello fu rivolto -- determinando un fatto nuovo -- fanno emergere l'esigenza di una riconsiderazione complessiva delle regole che disciplinano l'intervento dei partiti nelle Tribune, ritiene che si debba procedere all'esame delle eventuali, possibili modificazioni del regolamento stesso ».

La quarta proposta di risoluzione, presentata dal gruppo radicale, è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare di vigilanza, riconosciuta la piena regolarità della trasmissione di Tribuna "flash" realizzata dal partito radicale in data 12 gennaio 1981, esprime il suo pieno apprezzamento della trasmissione che, in relazione alla primaria esigenza della salvezza della vita umana, ha contribuito a determinare un esito favorevole della vicenda del rapimento del giudice D'Urso, senza peraltro violare in alcun modo le leggi dello Stato ».

Il deputato Ciccimessere dichiara di non insistere per la votazione del suo documento ed auspica che la Sottocommissione per le Tribune, prima di proporre alla Commissione modificazioni al regolamento generale delle Tribune, suggerite anche dalla vicenda D'Urso, voglia ascoltare i familiari del giudice, il direttore delle Tribune ed i rappresentanti del Partito radicale e del Partito socialista.

Il senatore Ferrara, a nome del gruppo del PCI e degli altri gruppi firmatari del documento da lui sottoscritto, non insiste

per la votazione del documento congiuntamente presentato, auspicando che l'episodio — la cui gravità è stata percepita da diverse parti politiche — conduca a modificazioni del Regolamento generale delle Tribune che pongano la RAI al riparo da operazioni dannose per le stesse istituzioni repubblicane.

Il deputato Borri, a nome dei gruppi della DC e del PRI, dichiara di non insistere per la votazione del proprio documento.

Anche il senatore Noci, a nome del gruppo del PSI, non insiste per la votazione del documento presentato dalla sua parte politica.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, viste le proposte di risoluzione presentate dai gruppi del partito comunista, del PDUP e dalla Sinistra indipendente congiuntamente e dai gruppi della DC e del PRI congiuntamente, che entrambe sottolineano la gravità dell'uso della Tribuna politica « flash » da parte del partito radicale il 12 gennaio scorso, vista altresì la proposta di risoluzione presentata dal gruppo radicale che esprime una diversa opinione in merito, vista infine l'articolata proposta di risoluzione avanzata dal gruppo del partito socialista, propone che la Sottocommissione per le Tribune sottoponga alla Commissione il testo di un nuovo regolamento generale delle Tribune che tenga anche conto dei suggerimenti emersi nel corso dell'odierna discussione e che la data per la discussione del nuovo regolamento sia fissata fin da oggi per giovedì 29 gennaio prossimo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per le Tribune si riunirà martedì 27 gennaio prossimo alle ore 19; la Commissione giovedì 29 gennaio alle ore 10, con all'ordine del giorno la discussione sul nuovo regolamento generale delle Tribune. l'elezione di un componente il Consiglio di amministrazione della RAI, la discussione sulle risultanze dell'audizione dei rappresentanti della RAI.

La seduta termina alle ore 14.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

La seduta ha inizio alle ore 10.

**PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE
RELATIVO ALLA RICOSTRUZIONE DELLE
ZONE TERREMOTATE**

Il Presidente Giacomo Mancini ricorda che il programma di lavoro su cui la Commissione è chiamata a discutere, si muove sulle indicazioni emerse nell'ultimo Ufficio di Presidenza e nella logica operativa già tracciata dalla Commissione stessa subito dopo la catastrofe tellurica.

Dopo aver sottolineato l'utilità dell'incontro con i docenti universitari, ritiene che la Commissione debba inserirsi nella predisposizione della legislazione finalizzata alla ricostruzione in modo preventivo e costruttivo; in questa logica operativa suggerisce di convocare i Presidenti degli Istituti di credito meridionali.

Il senatore Fermariello, favorevole all'incontro con i docenti delle Università meridionali suggerisce di fissare la data in modo tale che possa garantire una larga partecipazione di tutti i commissari.

Circa il programma di lavoro, che a suo avviso dovrebbe essere caratterizzato da notevole tempestività, ritiene utile che la Commissione si occupi di questioni molteplici, tutte riguardanti l'opera di ricostruzione, quali quella del ruolo delle Partecipazioni statali, della disponibilità ed utilizzazione delle risorse finanziarie, del compito delle regioni, eccetera. In questo quadro complesso, sarebbe opportuno convocare, oltre al

ministro Capria ed al commissario Zamberletti, anche il ministro del lavoro Boschi ed il ministro del tesoro Andreatta per conoscere e verificare gli orientamenti, gli strumenti e le logiche dell'azione di Governo in materia di rinascita delle zone terremotate. Si tratta, in ultima analisi, di recuperare e sviluppare il ruolo di questa Commissione.

Il deputato Garzia associatosi al senatore Fermariello per quanto concerne l'opportunità di recuperare e sviluppare il ruolo della Commissione, e suggerito di utilizzare per l'audizione dei docenti, possibilmente la data di giovedì, ritiene urgente e necessario che la Commissione si adoperi per sollecitare il Governo nella predisposizione degli adempimenti per le zone terremotate che dovrebbero estrinsecarsi nel terzo decreto. Quanto ai programmi di lavoro della Commissione, ritiene che sarebbe utile conoscere i rapporti dello IASM e CASMEZ sulle zone terremotate, e necessario sentire i Presidenti delle Banche. A questo proposito sottolinea che la cronica « rapina e discriminazione del credito » non è cessata nemmeno in questi momenti di emergenza.

Il senatore Crollalanza proposto di convocare i docenti il martedì o venerdì per non sovrapporsi con il lavoro di altre commissioni, rivendicato il dovere-diritto di questa Commissione a svolgere un ruolo diretto ed attivo nell'opera di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate, ritiene di condividere le perplessità del senatore Fermariello in ordine alla predisposizione di legislazioni che si muovono fuori da una necessaria logica di coordinamento con il Ministero dei lavori pubblici.

In attesa pertanto di una legge organica coordinata, su cui inserire il contributo di idee ed indicazioni della Commissione, si dovrebbe seguire la strada della decretazione di urgenza per i provvedimenti più immediati. Si potrebbe così appurare come utilizzare lo strumento delle Partecipazioni statali nella ricostruzione e convocare il commis-

sario Zamberletti per conoscere più direttamente lo stato delle cose.

Il deputato Grippo dopo aver concordato sull'opportunità di recuperare tempo e spazio per quanto riguarda il ruolo di questa Commissione, si sofferma su questioni varie ma collegate fra loro: il ruolo dello IASM nelle recenti vicende calamitose, la necessità di predisporre un piano dettagliato aerofotogrammetria, il rischio di ripercorrere per il futuro, strade già battute senza successo nel passato, così come la questione della scelta dell'insediamento dei prefabbricati pesanti per la città di Napoli sembra ripetere passati errori. Con riferimento a questi ed altri argomenti ritiene che l'azione del Commissario Zamberletti debba essere la risultante di un contributo anche di questa Commissione.

Alla luce delle recenti calamità naturali occorre rivedere il meccanismo dell'intervento straordinario per finalizzarlo alla ricostruzione e allo sviluppo delle zone colpite. Pertanto occorrerà riesaminare la logica dei progetti speciali per adeguarla alla nuova realtà così come occorrerà esaminare attentamente il problema dell'accesso e dell'agevolazione creditizia.

Il senatore Mola per quanto concerne la data delle audizioni dei docenti, suggerisce di fissarla per un giorno che consenta di far funzionare la Commissione. Quanto al programma di lavoro della Commissione ritiene che la prima esigenza è quella di conoscere gli orientamenti del Governo in materia di ricostruzione, così come è opportuno procedere ad una verifica dello stato di attuazione delle due recenti leggi di conversione. A tale scopo sarebbe quanto mai utile convocare il Commissario Zamberletti. Esprime perplessità sulle proposte di sollecitare un terzo decreto; occorre semmai verificare la validità di tali strumenti. Espressosi negativamente sulla opportunità di leggi speciali per l'area di Napoli, ritiene che i problemi della ricostruzione possano essere meglio affrontati con un'unica legge organica coor-

dinata e concordata e sotto questo aspetto potrebbero utilmente essere sentiti la CASSMEZ e le regioni, punto di riferimento essenziale dell'opera di ricostruzione.

Il deputato Carelli premesso che il terremoto ha accentuato l'esigenza di una strategia complessiva per il Mezzogiorno, concorda sull'opportunità di evitare un eccessivo frazionamento degli interventi. Pertanto è importante completare il quadro delle misure atte a favorire la mobilitazione reale delle risorse e definire un piano di verifica puntuale degli strumenti di intervento. Dopo aver ricordato che lo sviluppo del Mezzogiorno dipende anche dalla possibilità di frenare l'esodo dei giovani meridionali, ritiene che l'azione di ricostruzione nel suo complesso debba essere imprescindibilmente finalizzata allo sviluppo.

Il senatore Scardaccione concordando sulla necessità di innestare la legge di ricostruzione in una logica di sviluppo, richiama l'attenzione sulla urgente necessità di elaborare, qui in Commissione, una serie di suggerimenti da dare al Governo nella sua azione. Ricorda che la ricostruzione e lo sviluppo passano attraverso la risoluzione dei problemi dell'agricoltura meridionale, agricoltura che ha bisogno di molte cose, ma soprattutto di acqua, acqua che potrebbe essere portata nelle campagne se si predisponesse una serie coordinata di progetti speciali finalizzati.

Dopo essersi espresso negativamente sull'impiego dei prefabbricati, su cui si sta innestando una bassa speculazione ad opera della FIAT, afferma che la ricostruzione deve essere lasciata ai meridionali.

Il Presidente Giacomo Mancini prendendo atto delle indicazioni emerse circa il calendario delle audizioni, sottolinea l'esigenza di inserirsi nell'azione legislativa di ricostruzione non soltanto sulla base del materiale fornito dal Governo ma anche e soprattutto con una azione di proposizione autonoma.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10.

ESAME DEL PROGRAMMA FINALIZZATO PER IL SETTORE AUTO

Il deputato Gandolfi, dopo aver svolto una sintetica esposizione delle proposte contenute nel « Programma finalizzato per l'industria automobilistica » predisposto dal Ministero dell'industria in attuazione del quarto comma dell'articolo 2 e del secondo comma dell'articolo 3 della legge n. 675, si sofferma sul documento governativo svolgendo una serie di considerazioni. Con riferimento alle esigenze di conoscenza delle condizioni e delle tendenze di mercato rileva come sia singolare che un documento governativo, su un terreno che è, prioritario e condizionante, non abbia indicato tempi di proposizione di disegni di legge e orientamenti relativi.

Un secondo ordine di valutazioni va sviluppato sull'articolazione della parte propositiva del programma finalizzato, che ritiene debba essere più calibrata sulla specificità dei problemi dei due grandi costruttori italiani, Fiat e Alfa Romeo.

In ordine alla Fiat non può non rilevare che l'analisi del documento governativo fornisce l'immagine di una presenza sui mercati ancora valida e di risorse imprenditoriali e tecniche capaci di una ripresa e di un rilancio. I problemi della Fiat, escludono per ora il discorso della componentistica, appaiono generati da un lato dalla scarsa produttività ed eccessiva rigidità di fabbri

ca e da un altro lato dalla lentezza di introduzione sul mercato di nuovi prodotti, oggi evidente in particolare sulla fascia medio-alta e sulla fascia medio-bassa della linea.

Per quanto concerne la produttività, i costi e la rigidità della manodopera, il Programma finalizzato si limita ad auspicare una rapida approvazione dell'iter legislativo del disegno di legge n. 760 e l'introduzione di controlli pubblici per ridurre l'assenteismo.

Il problema del recupero di margini di produttività del lavoro — nel quadro della competizione internazionale — deve investire le responsabilità di tutti i centri decisionali e deve trovare, nel documento di piano, una più precisa e puntuale indicazione di obiettivi.

Per quanto riguarda l'introduzione di nuovi prodotti e l'adeguamento di tutta la linea alle caratteristiche di consumo, inquinamento, rumorosità adottate a livello comunitario, il programma propone incentivi e sostegno pubblico attraverso l'istituzione di un fondo analogo a quello decaduto col decreto-legge n. 503. Su questo punto ribadisce l'importanza e l'assoluta necessità di una decisione, finalizzata a finanziare — se necessario — anche investimenti commerciali. Ma va pure proposto un livello di obiettivi che in qualche modo costituisca un metro di valutazione per gli organismi che riceveranno il compito di istruire e valutare le richieste di finanziamento. La Fiat ha bisogno non tanto di incentivi generici, ma di incentivi finalizzati a stimolare risposte in termini di scelte di prodotto, politiche di mercato, tempi di allestimento dei nuovi prodotti.

Il Programma Finalizzato, senza pretendere di entrare nell'area di valutazione e decisione, che va lasciata all'impegno imprenditoriale, deve dunque indicare ordini di priorità obiettivi un po' più definiti del generico recupero di quote di mercato, deve proporre strumenti di valutazione dei

piani aziendali più legati alla specificità del settore automobilistico e del problema dell'innovazione di prodotto di quanto è ad esempio indicato al primo comma dell'articolo 6 della legge n. 675.

Il discorso relativo all'Alfa Romeo richiede anch'esso ulteriori elementi di approfondimento. Valgono per l'Alfa molte delle considerazioni di quadro e di obiettivo fatte per la Fiat. Ma l'Alfa Romeo ha una specificità in più: la decisione strategica di entrare nel settore delle cilindrate medio-basse si è rivelata un errore per l'impossibilità di arrivare a dimensioni minime efficienti di produzione. La situazione oggi poi è resa ancor più grave dalla sensazione che al problema di raggiungere dimensioni minime economiche di produzione si aggiunge la necessità di pensare — in questa fascia — anche ad un rinnovo di modelli. Le preoccupazioni sono accresciute dal fatto che i programmi aziendali presentati recentemente agli organi governativi hanno messo in luce come l'azienda non riesca ad indicare un traguardo temporale al di là del quale si possa considerare risolto il problema dell'economicità di gestione dell'Alfa Sud. Sicchè un documento di piano nazionale non può prescindere dall'indicare l'esigenza di un piano per l'azienda che veda concorso di volontà politiche e imprenditoriali per colmare i divari di produttività del lavoro oggi esistenti tra l'Alfa Sud e le aziende concorrenti e per risolvere il problema del divario di costi con la concorrenza attribuibile a deficienza di dimensione di produzione con nuove soluzioni strutturali.

Un ultimo ordine di considerazioni va sviluppato infine sulle linee di azione proposte per la componentistica. Il documento governativo accenna genericamente all'importanza strategica del settore ma propone linee d'azione che sembrano tenersi troppo alla superficie dei problemi, che non toccano la condizione strutturale del settore, che evitano il nodo dei rapporti tra industria costruttrice di prodotti finiti e industria produttrice di componenti. In ordine a tale argomento osserva che se la finalità fondamentale è quella di mantenere e aumentare i livelli occupazionali e migliorare la bilan-

cia commerciale non c'è dubbio che l'attenzione maggiore va dedicata al settore della componentistica. Perchè questo è il settore che condiziona anche il costo, la qualità e l'affidabilità del prodotto finale ed è il settore attraverso il quale si può organizzare un « sistema integrato » capace di dare un volto nuovo, più agile, snello e competitivo ad una grande industria finale di progetto, assemblaggio e commercializzazione. Oggi si sta svolgendo il conflitto tra le grandi aziende produttrici di prodotti finiti, ma nel giro di qualche anno il conflitto si sposterà nel settore della componentistica nel quale lo scambio internazionale è ancora limitato: le industrie europee acquistano mediamente all'estero il 20-25 per cento dei componenti, l'industria italiana circa il 10 per cento. La nostra componentistica è competitiva prevalentemente nel settore dei componenti semplici ma tende ad essere emarginata dal settore dei componenti e sistemi complessi. Sicchè i rischi strategici sono alti, tenuto conto che questo è il settore dove è maggiore l'occupazione, maggiore il valore aggiuntivo ed è un settore che per ora ci garantisce un saldo attivo nella bilancia commerciale.

I programmi di rinnovamento della gamma di prodotti di Fiat, Alfa Romeo, Nuova Innocenti vanno sostenuti, perchè vitali anche per la componentistica: solo quando il mercato interno è vivo si può pensare di costruire una politica di espansione all'estero.

Nel quadro internazionale così descritto è possibile puntare a superare un livello di auto prodotto di 1.500.000 unità all'anno, ma non è possibile sperare di andare molto oltre. Quello che possiamo sperare è quello di sfruttare il *Know-how* italiano nel campo meccanico, elettromeccanico ed elettronico per conquistare quote di mercato consistenti nel settore dei componenti complessi, di puntare in questo settore a volumi di produzione nettamente più alti di quelli garantiti dall'industria nazionale.

Se si conviene su questa logica si arriva immediatamente ad un secondo ordine di nodi che riguarda la condizione strutturale della nostra industria componentistica.

Dobbiamo fare riferimento a tre livelli di industria di componenti. Il primo è quello delle aziende fornitrici di componenti sistemi complessi tipo sistemi frenanti, apparati d'iniezione, propulsori, cambi, sospensioni che possiedono *Know-how* e dialogano con l'industria costruttrice dell'auto. Il secondo livello è quello delle industrie produttrici di componenti completi gruppi che però non assolvono a funzioni complesse quali quelle del primo livello. C'è poi l'industria che fornisce pezzi semplici di vario tipo. In Italia registriamo la quasi totale assenza di industria del primo livello, una presenza contenuta di aziende del secondo livello e una molto ampia e diffusa di aziende del terzo livello.

È evidente che uno sforzo di innovazione non può che passare attraverso aziende del primo livello, capaci da agire cioè come centri di ricerca e sviluppo di *Know-how* e come capi commessa rispetto ai livelli inferiori.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello della creazione di un numero adeguato di punti di riferimento del primo livello. E questo si può raggiungere per due strade: spingendo da un lato un certo numero di aziende di secondo livello a cooperare e consorziarsi su progetti di ricerca e sviluppo comune e premendo dall'altro lato sulla grande industria costruttrice perchè porti a termine un rapido processo di « deverticalizzazione » e di creazione nel settore della componentistica di centri di profitto autonomi, diversificati e orientati al mercato internazionale.

La Fiat, e in una certa misura l'Alfa Romeo, sono ancora industrie a forte integrazione. La Fiat in particolare ha dato vita a un gruppo componenti in buona parte però acquisito dall'esterno nel quale esistono alcune produzioni di alto valore aggiunto e di alto interesse tecnologico e molte di scarso valore strategico che potrebbero essere utilmente trasferite a aziende componentistiche esterne di secondo e terzo livello per dare spazio a sforzi intensivi su prodotti di maggior pregio e di maggiore importanza strategica. In realtà la Fiat ha ancora concentrate all'interno del Gruppo Auto gran parte della componentistica « nobile »: la produzione di motori, cambi, differenziali, appa-

rati di frenatura. Un programma di ristrutturazione della Fiat, è di interesse non solo aziendale ma anche nazionale.

Il relatore Pandolfi formula quindi sul piano in esame le seguenti proposte: a) il Ministero dell'industria deve definire le aree tecnologiche sulle quali è pensabile costruire una produzione nazionale competitiva e in grado di inserirsi sui mercati internazionali; b) la Fiat deve provvedere a « divverticalizzarsi » e a creare centri di profitto autonomi e orientati al mercato nel settore della componentistica trasferendo a questi centri capacità di progetto e responsabilità di collaudo integrato ricorrendo alla legge n. 675 per gli investimenti necessari; c) il Ministero dell'industria deve realizzare un censimento delle capacità tecniche delle aziende di primo livello, esistenti o da realizzarsi sulla base del punto b) o dei consorzi di aziende di secondo livello, a funzionare da centri di sviluppo di *Know-how* e da capi commessa di programmi di ricerca e sviluppo sulle aree tecnologiche di cui al punto a); d) la parte più consistente dei finanziamenti deve essere orientata a programmi di ricerca e di innovazione realizzabili nella fascia di cui al punto a), con progetti esecutivi per ognuna delle aree previste, con obiettivi e scadenze ben definite concordati con la committenza; e) occorrono incentivi anche per la localizzazione nel Mezzogiorno di eventuali *joint-ventures* tra l'industria italiana e quella europea perchè questa è un'altra delle opzioni possibili che non solo non va ostacolata ma va orientata verso l'utilizzo dei serbatoi di mano d'opera del Mezzogiorno; f) devono inoltre essere ammessi al finanziamento anche progetti di investimenti commerciali, anche consorziati, purchè legati a volumi di esportazione di una certa entità.

In sostanza nella componentistica il nostro Paese ha delle minacce da allontanare e delle opportunità da cogliere, queste ultime suscettibili di benefici effetti sull'occupazione e sulla bilancia dei pagamenti. Bisogna però coglierle in tempi rapidi, sulla base di programmi operativi precisi e soprattutto con determinazione e decisa volontà politica.

Conclude proponendo che la Commissione nell'approvare il documento predisposto dal Ministero dell'industria debba richiedere l'impegno del Governo sia a presentare al Parlamento in tempi brevi disegni di legge di realizzazione degli strumenti di intervento legislativi indicati (riforma e rifinanziamento della legge n. 675, riforma e rifinanziamento fondo ricerca IMI, fondo speciale per l'innovazione nel settore auto), sia a definire, nello strumento di realizzazione del fondo speciale, l'articolazione della documentazione tecnica di supporto alle domande di finanziamento e a presentare una nota aggiuntiva di maggior specificazione degli obiettivi di prodotto e di mercato proposti per le aziende nazionali costruttrici di prodotti finiti, sia la presentazione entro tre mesi di un programma aggiuntivo sulla componentistica e sulle linee di intervento relative.

Il presidente Principe apre quindi il dibattito sulla relazione tenuta dal deputato Gandolfi.

Svolge un ampio intervento il deputato Margheri il quale, dopo aver espresso il suo consenso sulla parte della relazione relativa all'analisi della situazione, manifesta serie perplessità sulle proposte di correzione del piano e sul giudizio complessivo avanzato dal relatore.

Infatti il piano presentato dal Ministero non tiene in nessuna considerazione le proposte avanzate dalla Commissione Prodi, dai convegni tenutisi sull'argomento in questi ultimi tempi, dal dibattito svoltosi dinanzi a questa Commissione sull'accordo Alfa-Nissan. Dopo aver rilevato che tale programma è del tutto insufficiente nella definizione degli obiettivi e addirittura inesistente nella indicazione degli strumenti operativi e dei criteri da proporre alle imprese per la definizione dei loro problemi, condivide l'opinione del relatore sulla necessità di un forte impegno nel settore che rimane comunque un settore trainante e fondamentale anche per le sue capacità innovative. Per quanto riguarda la situazione produttiva mondiale, osserva che la quota di produzione dell'Italia è in una fase calante mentre altri paesi come il Giappone sono in aumento e paesi

europei come la Germania e la Francia sono in leggera diminuzione.

A livello europeo la nostra caduta produttiva è dipesa dalla crisi della Fiat che ha perso una notevole parte di mercato per il mancato rinnovamento dei modelli, per il ritardo tecnologico in campi fondamentali e per il fallimento clamoroso del tentativo di internazionalizzazione. Tale perdita di produttività delle imprese italiane, e in primo luogo della Fiat, ha aggravato la nostra situazione di competitività a livello europeo malgrado vi siano stati nel nostro paese investimenti uguali agli altri paesi e il costo del lavoro risulti uno dei più bassi. Ciò è dipeso soprattutto per gli errori di indirizzo e di scelte che vi sono stati a livello imprenditoriale determinando tale situazione.

Dopo aver ricordato che alcuni paesi tra i più industrializzati come il Giappone e gli Stati Uniti d'America hanno affrontato in modo assai serio i problemi dell'auto attraverso studi e ricerche tecnologiche tese a raggiungere il risparmio energetico, la possibilità di sostituire i motori tradizionali con quelli elettrici, una maggiore sicurezza e versatilità del prodotto e la riduzione dei costi attraverso nuovi impianti e una nuova organizzazione del lavoro, sottolinea che nulla di tutto questo è stato fatto in Italia. La Fiat ed altre imprese inoltre cercano di mascherare le responsabilità imprenditoriali e di scelte produttive con attacchi ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, per cui il rifiuto di un confronto sui programmi aziendali complessivi renderà molto difficile anche assicurare un efficace sostegno pubblico alla ricerca, alla innovazione, al rilancio produttivo. Rileva quindi la mancanza di una politica di gamma, di una politica produttiva adeguata ai tempi, di una politica commerciale — che non ha avuto la capacità di rifornire il mercato dimostrando anche una incapacità nella creazione di accordi con altre aziende europee anche sul piano della ricerca tecnologica — e di una politica di programmazione che individui gli indirizzi e le linee di sviluppo per le imprese e definisca meglio

gli obiettivi generali da raggiungere. Dopo aver ribadito che il programma va totalmente modificato, ritiene che si possano assicurare i necessari finanziamenti alle imprese automobilistiche e alle imprese produttrici di componenti, sia attraverso un fondo speciale per l'innovazione tecnologica, sia con gli strumenti della legge n. 675, da rifinanziare, tenendo presente le due seguenti condizioni. La prima riguarda la necessità di specificare gli obiettivi generali che si intende raggiungere tenendo conto del confronto aperto nella Comunità europea; a tal fine occorre coinvolgere sia i sindacati sia i centri fondamentali della ricerca scientifica e di direzione economica nei campi attinenti al risparmio energetico. La seconda consiste nel collegamento del programma a veri piani di impresa sui quali le aziende devono confrontarsi con i sindacati e con i poteri autonomi dello Stato, chiarendo tutte le implicazioni in termini di occupazione e di equilibrio territoriale.

Questi strumenti devono essere utilizzati a realizzare una modificazione radicale della politica della Fiat e delle altre aziende automobilistiche. Conclude infine sottolineando che se il programma restasse nella sua attuale formulazione i finanziamenti pubblici sarebbero un inefficace intervento assistenziale e protezionistico e lascerebbero campo libero a politiche aziendali che si sono rivelate pericolose per gli interessi pubblici.

Il deputato Citarristi svolge alcune considerazioni sul programma finalizzato per l'industria automobilistica, rilevando che il programma contiene una analisi corretta dei motivi di crisi del settore e individuando le cause di perdita di competitività della caduta della produttività, nel ritardo della presentazione dei modelli e nelle difficoltà di potenziamento delle strutture di commercializzazione. Il programma finalizzato considera giustamente prioritario per l'industria automobilistica nazionale l'obiettivo di un forte recupero di competitività, che consenta alle imprese nazionali di contrastare validamente la concorrenza dei produttori giapponesi e americani e a tal fine ritiene necessario fare ricorso a strumenti diversi di in-

tervento e perciò di integrare le possibilità operative della legge n. 675 con altre misure aggiuntive. Dopo aver auspicato che la legge n. 675 venga al più presto rifinanziata e riformata in modo da poter essere pienamente operativa sottolinea — malgrado il programma rilevi che le iniziative finanziabili attraverso la legge n. 675 dovranno assicurare il rispetto dei vincoli meridionalistici — l'opportunità che il programma finalizzato all'obiettivo del recupero di competitività del settore auto rispetti il vincolo meridionale nella misura in cui non entra in conflitto con l'obiettivo principale. In relazione alla esigenza di favorire un recupero di produttività ritiene indispensabile una sollecita definizione del disegno di legge n. 760 che dovrebbe consentire di dare attuazione alla disciplina della mobilità del lavoro secondo quanto indicato all'articolo 4, del contratto collettivo di lavoro del settore metalmeccanico del 1979. Per quanto concerne l'attività di innovazione e di sviluppo, che è il nodo fondamentale dell'industria automobilistica, sottolinea l'esigenza di un intervento finanziario specifico, esigenza alla quale intendeva rispondere l'articolo 37 del decreto-legge n. 503, decaduto per mancata conversione in legge nei termini previsti.

In ordine alla necessità di un'azione a livello europeo e di una coerente politica interna, osserva che il nostro paese è già in ritardo nel darsi una strategia per il settore automobilistico per cui ritiene necessario che il Governo italiano dia rapida attuazione al programma finalizzato per l'industria automobilistica ponendo in essere tutte le misure di sostegno ivi previste, ed in particolare, gli interventi a favore delle attività di innovazione e sviluppo. Contestualmente, il Governo dovrebbe anche darsi carico di stimolare la commissione della CEE perchè la risoluzione del Parlamento europeo non resti lettera morta.

In ordine alla relazione di Gandolfi condivide l'impostazione data per la parte riguardante la sintesi del piano auto, la sottolineatura dei punti salienti delle difficoltà e delle prospettive del settore, l'accento posto sulla

necessità di predisporre con urgenza strumenti legislativi di attuazione e l'indicazione di approfondire gli aspetti riguardanti la componentistica. È sua opinione, tuttavia, che la priorità degli interventi deve essere riservata all'industria automobilistica terminale. Ciò è vero in quanto la competitività si giova principalmente sul prodotto finale e sui principali componenti nobili che non hanno in pratica mercato, in quanto in tutti i paesi produttori questi componenti hanno caratteristiche tecnologiche strettamente definite dalle case automobilistiche stesse. Dopo aver rilevato di non condividere quelle proposte avanzate dal relatore che si fondano sulla convinzione dell'esistenza di un mercato internazionale a carattere concorrenziale per tutti i componenti nobili e in particolare sulla « deverticalizzazione » produttiva della Fiat nel campo della componentistica, conclude auspicando che le sue osservazioni vengano tenute presenti nella stesura del parere sul piano auto in ordine al quale esprime parere favorevole.

Il senatore Spano svolge una serie di considerazioni sul piano in esame rilevando che il documento del Governo non è astratto ed avulso dalla realtà ma è dotato di un notevole senso pratico e valido per innestare strumenti di sostegno. A suo avviso i punti positivi di tale piano vanno individuati nella capacità sia di svolgere una analisi coraggiosa del settore nazionale, mettendo in luce le cattive prospettive delle aziende automobilistiche sul mercato internazionale, sia di individuare gli errori di « politica del prodotto » delle aziende nazionali, che hanno trascurato gli investimenti in nuovi modelli proprio quando la crisi del 1973 indicava tale rinnovo come l'unica via per conservare uno spazio nel mercato futuro, sia di resistere alle pressioni sindacali di introdurre mitici obiettivi di sviluppo rispetto alla situazione attuale.

Il senatore Spano passando poi alla esposizione degli aspetti meno convincenti del piano auto, rileva che il documento del Governo non indica chiaramente gli strumenti necessari per l'intervento pubblico nel set-

tore e tace sul provvedimento legislativo relativo ai 1.500 miliardi per le innovazioni tecnologiche e sugli obiettivi di *performances* dei prodotti oggetto dei programmi di ricerca e di sviluppo da finanziare.

Conclude infine rilevando la reticenza con cui viene trattato l'importante e complesso capitolo degli accordi internazionali; ciò è comprensibile in quanto era, nel momento della stesura del piano, aperto il caso Alfa-Nissan, ma ora ritiene opportuno suggerire che la strategia delle aziende in questo settore deve trovare riscontri in politiche nazionali e comunitarie.

Il deputato Peggio rileva che l'industria automobilistica italiana non è riuscita a mantenersi ai livelli del 1970 a causa delle gravi responsabilità che si sono verificate in tale settore, cosa che invece non è avvenuta per le altre industrie automobilistiche europee. In particolare sottolinea che le industrie italiane non sono state in grado di svolgere un'azione adeguata per procedere ad una innovazione del prodotto attraverso l'introduzione di adeguate e moderne tecnologie.

Dopo aver ricordato la preoccupante riduzione di occupazione nel settore auto della Fiat — riduzione ammontante a circa 60 mila unità — non condivide quanto sostenuto nella relazione Gandolfi sul fatto che l'industria automobilistica debba considerarsi una industria trainante. In ordine agli accordi internazionali ritiene che tale tema debba essere affrontato con maggiore chiarezza e il Governo debba svolgere una politica più impegnata per una integrazione della politica europea attraverso intese con produttori europei e anche di altre aree.

Il presidente Principe informa di aver chiamato a far parte del Comitato ristretto per il parere sul piano finalizzato del settore auto i deputati Gandolfi, Mennitti, Margheri, Citaristi e Vizzini e i senatori Spano e Stanzani Ghedini. Tale Comitato, presieduto dal deputato Gandolfi, si riunirà mercoledì prossimo alle ore 18,30.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per le finanze Amadei, per la giustizia Gargani e per il tesoro Pisanu, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 2ª:

1261 — « Provvidenze per il personale della magistratura », approvato dalla Camera dei deputati): *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti, condizionato all'introduzione di alcune modifiche;*

alla 6ª Commissione:

897 — « Modificazioni al regime fiscale degli spiriti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti;*

alla 8ª Commissione:

1262 — « Finanziamento per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1260 — « Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 248 miliardi a completamento del finanziamento delle attività per il 1980 e a titolo di anticipazione per il primo quadrimestre del 1981 »; *parere favorevole con osservazioni.*